

ABBONAMENTI
Anno L. 8,00 - Semestre L. 1,50
Estero e sostanziali il doppio
Numero separato cent. 5
Arretrato cent. 10
Si pubblica ogni settimana
in due edizioni
Uffici di Redazione e Amministrazione
Piazze dei Bianchi - Napoli

La Drogapaganda

Avv. Don
S. Nicandro

giornale sindacalista

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso i nostri uffici: Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi:
In cronaca per ogni riga di corpo 8 . . . L. 1,75
In 3ª pagina, dopo la firma del gerente, per ogni riga, o spazio di riga, corpo 8 . . . 1,25
In 4ª pagina, per ogni riga o spazio di riga corpo 8, giustifica 10 colonne . . . 0,50
Avvisi economici a cent. 3 la parola (minimo cent. 75)
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Le nefandezze del Governo Argentino

Un'ora atroce per il proletariato - L'impresa rocambolesca di Ferri

Mi pare sia il caso di fare un appello al proletariato italiano. L'ultimo numero de *La Guerre sociale* ha una corrispondenza dalla Repubblica Argentina che svela tutta un'ora selvaggia del governo, della borghesia, delle classi dominanti argentine danno del proletariato di varie nazionalità, in prevalenza italiano, al quale nella repubblica di filibustieri e di uragi deve le sue origini, il suo capitalismo, le tante strambazzate da Enrico Ferri glorio civili contemporaneo.

La corrispondenza mandata a *La Guerre sociale*, e che io traduco qui, per opere di sindacalista e d'uomo, documentata a sufficienza quale sia il paese che torna a raccogliere danari, allora ed incarichi diplomatico-monarchici lo Scuociano di Bebel.

Chi ospita e paga il classico « Fustigatore delle malversazioni pubbliche e politiche » è precisamente la classe che ama le orde bandite scaglianti su di un proletariato inerme, è la cittadinanza organizzatrice delle « Bande Nere » che hanno colà distrutto, incendiato tipografie e librerie di giornali rivoluzionari e sindacalisti, che si sono bagnate nel sangue proletario, che anno spinto il governo argentino a decretare stati d'assedio, domicili coatti e incante proniche o pelluciane contro quanti pensassero liberamente.

Vi do per esteso la corrispondenza pubblicata dal *La Guerre sociale* col titolo: *Un'altra repubblica d'assassini*, e col sottotitolo: *La stampa europea fa la copiazione del silenzio su di uno sciopero generale formidabile.*

« Denunciamo al proletariato del mondo civile le abominazioni che si compiono nella giu, nella Repubblica Argentina, e sulle quali la stampa che si dice, che si tiene legato a tutte le spitali del mondo mediante fili speciali non ci fa grazia d'alcuna falsa grandanza regale, né d'alcun foruncolo dell'imperatore Guglielmo, fa la cospirazione del silenzio, pagata com'è per bere dalla diplomazia argentina.

« Il 1. maggio 1909 - bisogna risalire alla per comprendere quanto accade in un paese a Buenos-Ayres - la polizia, la capitale argentina represso selaggiamento una manifestazione di piazza, organizzata per celebrare la festa del lavoro. Una scarica omicida stese suolo un grande numero di manifestanti proletari.

« Sei mesi dopo, il Lepine di Buenos-Ayres, che aveva comandato quel massacro, venne tolto di mezzo dalla bomba di un rivoluzionario russo.

« Il governo rispose proclamando lo stato d'assedio e lasciando che la polizia organizzasse le bande nere composte di poliziotti e di ufficiali in borghese, di nomiati borghesi o di mercenari da pagati. Due di tali bande nere saccheggiarono gli uffici della *Protesta*, grande quotidiano sindacalista che spingeva la classe operaia argentina ad organizzarsi ed alzare il capo; il *Avanguardia*, importante settimanale socialista rivoluzionario che conduce laggiù la stessa battaglia de *La Guerra Sociale*, e altri giornali.

« Favorita dallo stato d'assedio, la polizia agguantò tutti « gli agitatori » stranieri ed una legge detta « di residenza » permise alla medesima d'espellere tutti i disturbatori stranieri. Era questo il mezzo, nella vecchia colonia spagnuola, ove arrivano a onde i proletari di ogni nazione, specialmente spagnuoli, italiani ed ebrei, di decapitare il movimento operaio. Per maggior sicurezza i militanti sindacalisti, anarchici o socialisti, sono stati deportati in un fascio, ben lontano, al Sud, nella Terra del Fuoco.

« Tutto lo stato d'assedio, in gennaio, da capo a due mesi di tal regime di terrore, la borghesia è stata colpita dal vedere tanta vitalità nella classe operaia argentina.

« La *Protesta*, mercé la larga generosità dei lavoratori, riappariva e con essa il *Avanguardia*, fronte ambedue alla battaglia ed alla rinovita.

« Vera una gran bella vittoria da prendersi.

« Gli assassini repubblicani hanno avuto la sfrontatezza di voler celebrare in maggio con una Esposizione Universale, il centenario della indipendenza della Repubblica argentina che è, come si sa, una colonia spagnuola affrancata mediante l'insurrezione.

« Se si fosse persistito a rifiutare la sanzione generale ed a mantenere la legge « di residenza » la festa nazionale e l'Esposizione di costoro sarebbero state sabotate!

« L'Esposizione doveva essere inaugurata il 25 maggio.

« L'8 maggio ultimo 70 mila operai, riuniti in un comizio formidabile nella piazza Colon, a Buenos Ayres, per manifestare la loro volontà di costringere il governo a decretare la soppressione della legge scellerata, detta di residenza contro gli stranieri di idee avanzate, furono votati per acclamazione l'ultima seguente allo stato argentino:

« Il popolo riunito in assemblea socialista sulla piazza Colon, poiché tale è la sua volontà, dichiara che ricorrerà allo sciopero generale rivoluzionario per

lenzio internazionale diplomatico a cui serve così bene la stampa venduta del mondo e specialmente d'Europa.

Si accenda ogni cuore di proletario italiano del più ardente, del più ardito entusiasmo per questa insigne causa proletaria. E suggelli l'entusiasmo del fatto che cinquant'anni di emigrazione, di stenti, di malattie, di avvillimenti, di strazi, di oppressioni non han servito ad allungare i tentacoli della piovra capitalistica e di quella istrionessa e mezzana d'affari, ma ad estendere, a moltiplicare, oltre l'Oceano tra i pericoli e l'ignote del Sud America la grande patria del proletariato consapevole del suo destino d'emancipazione sindacale rivoluzionaria!

Paolo Orano

Un'altra testimonianza

« Il *Libertario* » della Spezia pubblica il seguente brano d'una lettera privata dall'Argentina:

« Gli studenti portavano per le strade come trofei i pezzi frantumati della rotativa e delle linotipi dell'odiato giornale anarchico. Guai a chi non applaudiva al loro passaggio e non si toglieva il cappello al grido di: *Viva la patria! Abbasso gli stranieri!*

« Essi hanno ucciso in una via alcuni stranieri che non fecero in tempo a levarsi il cappello e a salutare loro e le loro bandiere. In una casa borghese uccisero quattro tedeschi in due stanze. L'ultimo era un poveretto, arrivato qui recentemente, il quale non capiva ciò che gli dicevano di dire.

« Un giornale italiano che critica qualche cosa di ciò che accade scrive che

PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE A NAPOLI

Il manifesto del blocco

Il blocco popolare per le prossime elezioni amministrative ha diretto alla cittadinanza il seguente manifesto:

Cittadini!

« La coalizione clerico-moderata dominante nel Comune si appresta baldanzosa a sfidare ancora il vostro giudizio.

« Questo pugno di uomini vecchi, incapaci di ogni moderna energia, che conquistò il potere, per la generale disorganizzazione, in un'ora di reazione morale, provocata solo dall'opera delle forze popolari, ha tradito le aspettative della cittadinanza, ed è nove anni dalla inchiesta Siredo rinnova la disastrosa situazione, che allora si volle, e si credette abbattuta per sempre.

« Essa ebbe il favore della pubblica opinione, e non seppe valersene a vantaggio della Città; ebbe dalla solidarietà nazionale leggi e denari sufficienti a risolvere i più urgenti problemi finanziari, economici e morali del Comune, e non seppe e non volle volgere tanta copia di mezzi all'adempimento delle desiderate finalità.

« Le leggi per la industrializzazione di Napoli, per tardiva concessione degli stessi amministratori, non sono state applicate, fino a costringere lo Stato ad un nuovo intervento, foriero di nuova tutela: il danaro versato nelle casse comunali andò perduto in mille ingordigli risognoli, ovvero, per colpa di negligenti, servi a pagare i capricci voluttuosi dei D. N. e sindacati, ed ora a disassimilare l'onore del bilancio - oltre 3 milioni - se ne è ritardata la presentazione: somme ingenti sono state profuse per pretesi miglioramenti dei pubblici servizi, mentre ognuno può constatare quanto deplorevole sia lo stato della città.

« La soluzione, poi, dei problemi riflettente l'economia del popolo ha trovata nell'Amministrazione ostacoli insormontabili: il caro dei viveri perdura, perchè le camorre monopolizzatrici non sono state combattute e repressi; e la questione, che più vivamente ha agitato Napoli negli ultimi mesi, interessando classi medie e proletarie, l'enorme costo delle abitazioni non è stata avviata ad una radicale soluzione, né lo sarà, perchè i clerici moderati sono emanazione diretta dell'Associazione dei proprietari di fabbricati, cui interessa di ostacolare la costruzione di case popolari.

« Restava l'illusione che quest'opera negativa fosse solamente risultato di inettitudine; ma non è tardato il sorgere di patrocini politico-bancari, che stringono ormai nelle loro spire l'Amministrazione, e tendono ad asservirla sempre più ai loro interessi e alle loro speculazioni.

« In tali condizioni i partiti popolari non possono proporsi altro fine che quello di combattere una smera, vigorosa, diuturna battaglia contro la infame coalizione spardoneggiante nel Comune, e ad essa si accingono soli perchè gli uomini che finora stettero all'opposizione, per mancanza di omogeneità, di organizzazione e di combattività, salvo lodovoli sforzi individuali si sono mostrati affatto insufficienti al compito.

« Noi, quindi, non dobbiamo esporvi larghi programmi. Napoli onosa, le idee dei partiti cui apparteniamo, e può ritenere vagliare le direttive della nostra azione.

« Noi vogliamo che il Comune non sia agli ordini della sagrestia e della banca; che le opere pie non siano dominio esclusivo dei clericali, che lo sfruttano a scopi partigiani; che sia arrestato, con la trasformazione dei tributi, da gravare più sui ricchi che sui poveri, il deficit della finanza comunale, che siano riordinati gli uffici municipali, ora non per colpa di impiegati, in preda al massimo disordine; che siano municipalizzati, a partire da quelli senza rischio i servizi pubblici maggiori, per riparare ai danni degli ultimi disastrosi contratti; che sia curata rigorosamente l'igiene e l'assistenza pubblica e resa la Città più sana e più pulita, che siano liberamente istruiti i figli del popolo in una scuola laica, cioè sottratta ad ogni influenza confessionale, e infine, il nostro paese, fatto più colto, più agiato, più civile, sia spinto sulle vie del

un colonello tedesco, di questa scuola superiore della guerra, ricevette una pioggia di schiacci per non essersi affrettato a levarsi il cappello...

« Il governo non aspettò lo stato d'assedio per arrestare i redattori della *Protesta* e della *Battaglia*.

Molti compagni nostri però seppero rispondere agli atti feroci degli studenti e della polizia. In México 2070 vi fu una vera battaglia e parecchi figli di papà cadde sotto i proiettili anarchici. In Montevideo Oca 972 i carrettieri seppero pur ricevere le speranze della patria degli assassini. I panettieri dal loro legale seacolarono a colpi di rivoltelle gli ingegni rappresentati di Goliardo. Due furono uccisi di questi selvaggi e quindici feriti. Gli altri mostrarono svelatamente la calcagna...

Ora non sappiamo ciò che succederà. Certo le cose non finiranno così. Credo che dobbiamo vedere molti e molti tristi giorni...

LUBRANO DI VAVARIA

Lubrano di Vavaria - già candidato alle patrie galere, bocciato per non provata reità - si presenta di nuovo agli elettori di Procida chiedendo il voto per rientrare a S. M. alla Nova. Veramente trattasi di vita o di morte pel poveraccio. Certi elettori affermano che il signor Lubrano non abbia altro feudo da governare ed altro mestiere da esercitare, oltre quello di consigliere provinciale. E per tale valida ragione, quell'uomo, che sin a poco tempo abbiamo visto nei porticati di Castelcapuano, ritornerà al consiglio a sedere tra i vari... cardinali.

Buona fortuna per la pretaglia procidana.

IL DISCORSO DI LUZZATTI

L'esercito di fucilatori regi!

Il Ministro Luzzatti ha fatto in senato un discorso di quelli che dai tanto maledetti tempi del generale Pelloux e dello governo delle camerille di Corte di re Umberto non si sentivano più in Italia. Egli in Parlamento usa ancora le frasi popolari, ma tra i vecchi del Senato, non occorrendo certe finzioni, gitta la maschera. Ha detto che per tenere a freno gli scioperanti romagnoli occorrono 10.000 uomini di truppa; ha stabilito il principio che « quando una classe lavoratrice accetta del patti deve mantenerli » ma altrettanto non ha detto per i padroni; ha affermato che sempre occorrono forti masse di truppa negli scioperi, per evitare lo spargimento del sangue!

Ma il colmo è l'annuncio che ha fatto d'una milizia speciale che vuol costituire: i battaglioni speciali di carabinieri d'operai con brevetto ed autorizzazione speciali.

I progetti dell'Estrema contro l'uso della milizia negli scioperi hanno avuto un bel successo. Vi saranno corpi speciali. Il vecchio senato reazionario ha accolta la proposta con entusiasmo.

La Camera farà altrettanto, perchè vuole essere burlata, cioè vuole che si dia modo di burlare gli elettori. Ecco ottenuto che negli scioperi non si adopererà l'esercito! Una vittoria dell'estrema.

Che importa se in suo luogo si crei un corpo speciale di regi fucilatori che starrà naturalmente sotto la direzione del comando delle diverse Agrarie del regno?

Questa terza lista sarebbe in apparenza aver-a al clerico-moderati ma di costoro sarebbe appoggiata sottomano. Ed è intuitivo, infatti, che i clerico-moderati, i quali hanno una paura matta di una opposizione estrema, ci mettono tutto del loro per fare prendere la minoranza a una lista di etichetta liberale-democratica ma composta di uomini pacifici, tranquilli, ben pensanti come la maggior parte di quelli che sono stati finora all'opposizione e che non davano nessun fastidio. In tal modo essi farebbero il proprio comodo e l'on. Arlotto non sarebbe disturbato nelle sue operazioni.

E' questo un trucco che è bene svelare a tempo. Si vuole speculare sul vivo desiderio che ha Napoli di avere un controllo nel Consiglio Comunale e si battezzano per oppositori uomini che saranno eletti anche coi voti degli stessi clerico-moderati. Napoli sarebbe così allegramente giocata.

Ma noi mettiamo tutti sull'avviso: chi vuole sul serio la battaglia continua e diuturna contro l'amministrazione clericomoderata, chi vuole il controllo vigile e tenace, chi vuole che i clerico-moderati siano messi con le spalle al muro, chi vuole impedire lo sperpero del danaro pubblico, chi vuole che Napoli non sia governata dal Comitato Diocesan e dal Banco di Roma deve votare la lista del blocco popolare. Ogni altra lista non è che l'appendice di quella clericomoderata.

Comunicazioni elettorali

I primi comizi

La Commissione esecutiva del Blocco si riunisce ogni sera, nei locali della Sezione radicale napoletana, piazza della Borsa, palazzo dei telefonti.

I Comizi del Blocco si inizieranno il 3 luglio prossimo in ora e sito che saranno comunicati al pubblico con appositi manifesti.

I candidati sindacalisti

I tre candidati al Consiglio comunale nominati dal gruppo sindacalista sono:

Prof. A. Lucci
Avv. D. d'Ambrà
T. Bruno tipografo

Che si prepara nel Mantovano?

Lo sciopero agrario e le prime provocazioni

Nel Mantovano i contadini sono stati provocati dalle ultracostanze dei signori agrari a proclamare lo sciopero generale.

Questo sciopero, inevitabile davanti al contegno e alle provocazioni dell'Agraria, ha anche una significazione morale.

Si tratta infatti di opporsi alla violazione dei patti lealmente stipulati dopo lo sciopero del 1908 e che mentre sono stati dai lavoratori impeccabilmente osservati, sono dagli agrari lacerati e violati.

Gli uffici di collocamento, allora fondati, non sono fatti funzionare; i conduttori di fondi si rifiutano di pagare i lavoratori a tariffa e boicottano gli organizzati; questi intendono ricorrere alle Commissioni arbitrali, ma i conduttori non nominano i delegati. Anche le sentenze del tribunale favorevoli ai lavoratori, rimangono lettera morta.

Intanto si provoca lo sciopero a Castelbelforte; a Quistello scoppia lo sciopero e l'Agraria manda i *krumiri* di Castelbelforte a sostituirvi gli scioperanti, e krumiri pure di Castelbelforte si mandano a lavorare sui fondi degli agrari di Gonsaga. A Soave, ad una domanda di miglioramento, si risponde con la serrata dei fondi. In tutto il Gonzaghese si gettano i lavoratori nella disoccupazione per lunghi mesi per vincerci con la fame all'inizio degli urgenti lavori. V sono paesi del Mantovano nei quali su quattrocento braccianti, oltre trecentocinquanta furono lasciati nella disoccupazione per cinque mesi consecutivi!

Si avvicinano i lavori della mietitura? L'Agraria provvede centinaia di macchine e fa correre la voce che questo è l'anno di rompere ogni patto e dare lavoro solo a quelli che si iscriveranno nelle sue file. E si lavora a tutti'omo per organizzare piccoli affittuari e mezzadri per farne degli strumenti docili da contrapporre alla scadenza dei concordati (1911) alle organizzazioni dei braccianti e dei bifolchi.

E' lo sciopero del Parmense che si ripete, ma nel paese di Enrico Ferri! Chi guiderà i poveri contadini, chi li difenderà se l'autorità aiuterà i padroni con le armi e coi tradimenti, come fece a Parma?

Le dichiarazioni di Luzzatti al Senato contro gli scioperanti sono cattivo segno. Egli ha lasciato intendere che servirà l'Agraria meglio del suo predecessore.

Ma Ferri ha detto al *Corriere della Sera* che egli agguisterà tutto, perchè è amico degli operai e dei padroni. Oh, come agguisterà!

Lo sciopero agrario e le prime provocazioni

Le forze popolari assunsero allora essa il compito di fronteggiare il clerico-moderati e fronteggiarli con la tattica dell'assalto audace e violento senza compromissioni. Se il grosso dei liberali si era suicidato non era colpa dei liberali.

C'era però una pattuglietta che era restata ancora a posto dopo l'abbandono e il tradimento dei capi. Ma essa non poté aggregarsi alle forze popolari: era già stanca e voleva andare con i piedi di piombo, voleva la silenziosa parola d'ordine e non la squilla sonora e vibrante, voleva la guerriglia e non la carica alla garibaldina, voleva non respingere l'aiuto di qualche banda albertiana ora in cerca di occupazione mentre i popolari non volevano pericolosi contatti.

Ed anche la pattuglietta ha ceduto le armi o, se non le ha cedute, se le farà caricare dai clerico-moderati per puntarle contro di noi, contro di noi che ci troviamo così di fronte all'interminabile esercito dei conservatori napoletani.

Meglio così: anche a Napoli finalmente cominciano a profilarsi un po' meglio le forze cozzanti.

Da una parte ora sono schierate tutte le forze della chiesa, della banca, dell'ordine, della conservazione; dall'altra non c'è per ora che questo primo nucleo di giovani che mira alla trasformazione civile, morale ed economica di Napoli.

I cittadini non hanno più imbarazzi nella scelta: o a destra o a sinistra.

La concentrazione conservatrice

Possiamo intanto già registrare una prima rapida conseguenza dell'aggruppamento delle forze giovani su di un programma netto e senza sottintesi: un grosso e pericoloso equivoco che pesava su Napoli è sparito, una più logica, più vera, più sincera divisione dei partiti si è venuta creando di fronte alla realtà delle cose.

Qui pretendeva di combattere il clerico-moderati un agglomeramento di gente che non si differenziava da essi, né per le finalità né per i metodi. Ecco dei rappresentanti di cricche elettorali sezionali che negli anni scorsi davano prova di una certa vitalità perchè avevano nel loro seno alcune organizzazioni bancarie col loro relativo giornale. Quando, dopo la sconfitta di tre anni or sono, queste oscure forze di affari passarono col duca Carafa d'Andria nel campo dei clerico-moderati, dove attorno al capo occulto dell'Amministrazione Comunale si era determinato un nuovo accentramento di affari, il fascio libe-

Il trucco

Corrono strane voci: si dice cioè che verrebbe fuori una terza lista, una lista sterola di dieci nomi, con questo solo ed unico intento: contrastare la minoranza ai partiti popolari, impedire, cioè, che entri la voce viva del popolo napoletano e delle classi proletarie nel seno del Consiglio comunale.

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT

TELEFONO LAT